

Sabato 3 maggio 1997

16 l'Unità

ECONOMIA e LAVORO

## Meno caro telefonare col cellulare Gsm-Tim

Arrivano le tariffe «su misura» per i telefoni cellulari: Telecom Italia Mobile ha annunciato l'introduzione di canoni e tariffe ridotti per gli abbonamenti Gsm che consentiranno tra l'altro a ciascun utente di personalizzare le proprie bollette grazie all'introduzione di «pacchetti a minuti inclusi» (i minuti mensili inclusi passano nel canone e si paga il traffico eccedente). Ecco le principali novità di questa «rivoluzione» tariffaria Tim: 1) Eurobasic: nuovo abbonamento affari Gsm con prefisso 0335 caratterizzato dall'azzeramento del canone mensile e da una fascia tariffaria unica di 700 lire al minuto. 2) Eurofamily: il canone di abbonamento scende del 50% a 5.000 lire; resta a 170 lire più Iva la fascia economica mentre quella piena passa a 1500 lire più Iva rispetto alle attuali 1.524 lire al minuto. 3) Europrofessional: il canone scende del 30% (da 50.625 a 35.000 lire). Vengono inoltre ridotte da 4 a 2 le fasce orarie: quella a tariffa piena (560 lire al minuto più Iva al 19% dalle 8 alle 22 dal lunedì al venerdì e dalle 8 alle 13 del sabato) e quella economica (280 lire più Iva in tutte le altre fasce orarie). 4) Eurotime: canone ridotto del 16% (da 18.000 a 15.000 lire) e resta l'attuale struttura tariffaria (750 o 250 lire). 5) «Minuti inclusi»: gli abbonati potranno ritagliarsi una bolletta «su misura». Un cliente Eurofamily che, ad esempio, telefona mediamente per 30 minuti al mese dal suo cellulare sceglierà un pacchetto che includerà in un canone mensile di 25 mila lire 30 minuti di telefonate fatte in qualsiasi ora e in qualsiasi giorno. Il risparmio maggiore lo avrà quindi se effettuerà le telefonate nella fascia di punta. Questi minuti compresi nel canone saranno i primi ad essere utilizzati ogni mese e nel caso di «resti» questi potranno essere riportati al mese successivo. Esaurito il «bonus», il traffico eccedente sarà pagato secondo la normale struttura oraria ma a costo ridotto. Per l'Eurofamily da 30 minuti, la tariffa di punta scende da 1.500 a 1.300 lire, quella economica resta a 170 lire.

In aprile 142.000 nuovi posti: nei servizi, nel commercio e nel settore pubblico

# In Usa i disoccupati al 4,9% Non succedeva da 24 anni

L'industria tuttavia frena e gli indici di salute economica sono in regresso. Euforia a Wall Street che vede più lontano un innalzamento dei tassi di interesse: sospensione per eccesso di rialzo.

ROMA. L'economia americana ha messo a segno un altro record che non mancherà di far discutere anche in Italia. In aprile l'indice di disoccupazione è sceso al 4,9%, il livello più basso mai registrato dal dicembre 1973. Nel mese precedente, in marzo, il tasso di disoccupazione era ancora al 5,2%. In un solo mese sono stati creati 142.000 nuovi posti di lavoro.

Benché storico, l'exploit è in realtà risultato inferiore alle attese. Secondo le previsioni degli analisti i nuovi occupati in aprile avrebbero dovuto essere 210.000. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo annunciato non ha però provocato alcuna reazione di delusione da parte dei mercati finanziari. Anzi, tutt'altro. La piazza di Wall Street ha reagito mettendo le ali a un entusiasmo già da mesi serpeggiante tra le fila degli operatori. Ieri, poco dopo le 10 locali, le contrattazioni sono state sospese dalla commissione di Borsa per eccesso di rialzo nel valore dei titoli. L'indice Dow Jones era salito di 50 punti nominali.

La contraddizione è soltanto apparente. Il mercato di New York, anche se complessivamente sempre sostenuto, vive da mesi sotto l'incubo di un intervento delle autorità monetarie volto sia a frenare gli eccessi speculativi sia a raffreddare tempestivamente ogni focolaio di ripresa del-

l'inflazione. Il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, ha a più riprese insistito sul carattere anomalo delle sopravvalutazioni date da Wall Street ai titoli borsistici. Ora proprii nuovi dati sulla disoccupazione allontanano, nelle opinioni dei guru del mercato, la prospettiva che già in maggio si possa arrivare a un rialzo dei tassi di interesse.

Il fatto è che l'economia americana, sempre comunque molto tonica, ha leggermente frenato i suoi ritmi di marcia. La crescita dell'occupazione inferiore al previsto è un sintomo di questo parziale rallentamento. Altri elementi da considerare sono la dislocazione di questi nuovi posti di lavoro e il parallelo andamento dei costi del lavoro.

Quanto alla composizione dell'occupazione aggiuntiva creata in aprile, questa risulta quasi tutta a carico del settore dei servizi. Da solo questo comparto ha creato 199.000 impieghi. Altri 32.000 sono venuti dal commercio al dettaglio e 32.000 dal settore pubblico. L'industria invece perde lavoro. Il comparto manifatturiero si è ridotto di 14.000 unità, quello delle costruzioni di 44.000.

La relativa frenata dell'economia è del resto testimoniata anche dalla curva del cosiddetto super indice, che tiene conto di diversi indicatori

di salute produttiva. Questo in marzo è risultato in crescita dello 0,1%, mentre l'aumento in febbraio era stato dello 0,5 e in gennaio dello 0,3. Stando poi al tradizionale sondaggio compiuto tra i responsabili degli acquisti di 300 aziende industriali, in aprile vi è stato un calo degli ordini e il relativo indice ha subito un ribasso, dal 55 al 54,2.

Benvenuto da parte degli operatori finanziari è stato anche il fatto che, pur con gli indici di occupazione complessivamente in ascesa, si sono ridotte le paghe. Quelle orarie, sempre in calo, sono diminuite in media dello 0,1% a 12,14 dollari, portando l'aumento su base annua al 3,6%. La paga settimanale è addirittura calata dello 0,9%, a 420,4 dollari, con un aumento annuale del 4,5%. La differenza nel trend si spiega con il fatto che si è in presenza di un boom degli straordinari: il loro livello non era mai stato tanto alto dal 1956.

Industria in frenata, occupazione in crescita inferiore al previsto e che comunque si concentra nei servizi, paghe in regresso: è questo il cocktail che piace a Wall Street, quel-può aspettare per ridurre i tassi di interesse. E ieri gli operatori non hanno mancato di salutare calorosamente il fatto.

Edoardo Gardumi

## Bilancio Usa, a un passo dall'accordo

Le discussioni tra il congresso Usa e la Casa Bianca sul ritorno all'equilibrio di bilancio entro il 2002 hanno registrato notevoli progressi e l'intesa avrebbe potuto essere firmata anche nella tarda serata di ieri. Lo ha comunicato il portavoce di Trent Lott, il capo della maggioranza repubblicana al senato. Toni ottimistici anche alla Casa Bianca. A frenare il raggiungimento di un'intesa ora, peraltro, non sarebbero i repubblicani, bensì alcuni settori dei democratici che rimproverano a Clinton di avere fatto troppe concessioni al partito avversario, accettando consistenti tagli ai programmi sociali.

## Smart, minicar Mercedes oggi a Palermo

La Smart, la minicar firmata Mercedes-Swath (2 metri e mezzo per 1,40 di larghezza, due posti e consumi carburante contenuti in 2,5 litri ogni 100 chilometri, 140 km l'ora la velocità di punta, 500 km la sua autonomia con un pieno) arriverà sul mercato nel '98 con la prima versione 3 cilindri di 600 cc, poi a seguire la cabrio e nel '99 la elettrica. Ma già il marketing della società spinge sull'acceleratore. Oggi a Palermo, al seminario «Car sharing: una soluzione efficiente per una mobilità a basso consumo», il general manager di Smart per l'Italia, Henk Dykmans, presenterà il «Pacchetto mobilità» messo a punto per la vettura. Secondo alcune anticipazioni per la minicar (prodotta in un nuovo impianto in Francia con 1400 miliardi di investimento totale) si prospetta un utilizzo combinato con altri mezzi, proprietari, utenti. Nel «pacchetto» ci sono infatti: auto più aerea o treno, seconda vettura di grossa cilindrata per l'uso extraurbano, possesso in multiproprietà, trasporto collettivo. Se i beneficiari saranno solo i clienti Mercedes-Swath per il momento non è dato sapere.



## Verdi «Rimborsare tassa di laurea»

ROMA. I laureandi non dovranno più versare le 150 mila lire della cosiddetta «tassa di laurea» e chi si è laureato a partire dal '94 dovrebbe chiederne il rimborso al ministero della Finanze. Lo sostiene una nota della federazione dei Verdi riferendosi ad una recente circolare del ministero delle finanze (la 111 del 16 aprile scorso) che «fa riferimento all'abolizione del contributo da parte della legge 537 del '93 e alla possibilità di ottenerne il rimborso per quanti abbiano effettuato il versamento in data successiva a quella dell'entrata in vigore della legge stessa». Potrebbero perciò ottenere il rimborso del «balzello» che le università italiane «hanno continuato a imporre», secondo i Verdi, «diverse centinaia di migliaia di persone, dato che solo nel '94 i laureati in Italia sono stati 104.936». I Verdi hanno annunciato la presentazione in Parlamento di una serie di interrogazioni e interpellanze ai ministri delle Finanze e dell'università su questa vicenda.

L'«Economist» si fa portavoce delle istanze della city. I precedenti di Comit e Ina

## Opv Sanpaolo, è guerra sul prezzo

L'offerta pubblica di vendita ha ottenuto il via libera della Consob. A giorni il prospetto informativo.

MILANO. La Consob ha dato il via libera alla pubblicazione del prospetto informativo e della «nota informativa sintetica» (in pratica, il documento che concretamente sarà letto dalla grandissima maggioranza dei sottoscrittori privati) in vista dell'offerta pubblica di vendita (Opv) del Sanpaolo di Torino.

L'iter del collocamento delle azioni oggi in possesso della Compagnia San Paolo prosegue dunque a ritmo accelerato. Gli esperti della banca torinese lavoreranno intensamente anche tutto questo week end alla stesura definitiva dei documenti che nei prossimi giorni saranno diffusi agli investitori istituzionali e ai grandi intermediari con il pubblico. La nota sintetica dovrebbe essere resa pubblica già questa sera o al massimo domani.

L'offerta pubblica di vendita è stata fissata per il prossimo 19 maggio. Il momento cruciale dell'intera operazione è fissato per il prossimo sabato 17, quando il consiglio di amministrazione della Compagnia

si riunirà per decidere il prezzo di vendita. Date le rilevanti dimensioni dell'offerta, anche una piccola variazione in più o in meno di questo prezzo avrà una enorme influenza sul capitale complessivo che la Compagnia ricaverà dall'operazione.

Si comprende quindi che attorno al tema del prezzo sia incominciato un sotterraneo braccio di ferro a distanza tra i venditori e i potenziali acquirenti, divisi da interessi divergenti. Le caratteristiche della banca - la prima, per ordine di grandezza, in Italia - fanno sì che sull'Opv del 19 maggio siano puntati i riflettori di tutti i grandi intermediari finanziari internazionali. I quali hanno al contrario tutto l'interesse a «tirare sul prezzo», per convincere la Compagnia ad abbassare le pretese.

Fa parte probabilmente di questa strategia ribassista anche la pressione dei venditori che ha depresso il titolo in Borsa nelle ultime sedute (anche ieri, in un mercato caratterizzato da pochissimi scambi ma

complessivamente intonato al rialzo) il titolo Sanpaolo ha accusato una lievissima flessione.

Delle istanze dei grandi investitori che operano nella City londinese si è fatto interprete nel suo ultimo numero l'«Economist». Il quale in un lungo articolo dedicato alla privatizzazione dell'Istituto torinese ha chiesto senza mezzi termini un congruo sconto alla Compagnia. Per il settimanale il prezzo «giusto» del Sanpaolo si aggira sulle 10.000 lire per azione, contro una quotazione corrente superiore alle 11.000.

per giustificare la sua richiesta l'«Economist» ricorda polemicamente i precedenti dell'Ina e soprattutto della Comit. La banca di piazza della Scala fu privatizzata con un collocamento a 5.400 lire per azione, contro una quotazione corrente di 3.700. «La verità piena su quanto fossero gestite male le imprese pubbliche e l'ampiezza dei loro problemi sono

emerse solo dopo la privatizzazione», dice velenosamente l'articolo.

«Malgrado tutte le belle parole sull'azionariato diffuso e lo sviluppo della Borsa il governo italiano e gli enti locali vedono le privatizzazioni come un modo per fare cassa strizzando gli occhi: in Italia, ribadisce il settimanale londinese, «spremere al massimo possibile dagli investitori è considerato fonte di orgoglio per il governo».

Come si vede, una autentica filippica. L'«Economist» non cita tra i casi di privatizzazione con relativa «strizzatura» dei sottoscrittori l'Eni, che pure è stato il caso più significativo di collocamento realizzato in Italia. L'articolo del settimanale segna l'apertura delle ostilità. Di qui al 19 maggio le pressioni per la riduzione del prezzo dell'Opv si intensificheranno.

Dario Venegoni

## Lavori in Corso



Per i giovani Prestito d'onore e impiego in affitto fuori d'Italia

ROMANO BENINI

Con la legge 608 dello scorso anno, che contiene norme a sostegno dell'occupazione e sul mercato del lavoro, si è prevista l'istituzione di un nuovo strumento destinato alla creazione di opportunità nell'ambito del lavoro autonomo. Si tratta del «prestito d'onore», oggi efficace grazie ad un regolamento d'attuazione e destinato ad intervenire per favorire opportunità occupazionali in settori destinati nei prossimi anni senz'altro a crescere. L'idea di destinare risorse al lavoro autonomo e alla micro impresa è infatti una scelta di fondo con forti potenzialità. Migliaia sono state infatti le domande giunte, che hanno fatto emergere un'inaspettata propensione al lavoro autonomo. Si pone quindi il problema di adeguare, rispetto alle aspettative, le strutture e gli strumenti destinati a promuovere nel nostro paese il lavoro autonomo tra i giovani.

La selezione, il finanziamento e l'assistenza tecnica dei progetti finanziati dal prestito d'onore sono attribuite alla Società per l'imprenditorialità giovanile S.p.a., che ha già avuto l'attribuzione di altri interventi destinati all'occupazione giovanile, come l'articolo 1 ter della legge n° 263 del 1933 destinato alle imprese giovanili nei servizi.

I piani per la promozione del lavoro autonomo sono destinati ad iniziative realizzate da inoccupati e disoccupati residenti nei territori considerati ad alto tasso di disoccupazione dai programmi comunitari. I giovani selezionati vengono ammessi a corsi di formazione non retribuiti per la durata di 4 mesi. Durante questi corsi viene verificata la fattibilità dell'idea e vengono fornite le principali conoscenze sulla gestione dell'attività. Ecco i contributi concessi:

- fino a trenta milioni a fondo perduto per l'acquisto di attrezzature;
- fino a venti milioni di prestito, restituibile in cinque anni con garanzie da acquisire sull'investimento, mediante iscrizione di privilegio speciale;
- fino a dieci milioni, a fondo perduto, per spese di esercizio sostenute nel primo anno di attività.

Oltre all'affiancamento di un tutor specializzato, è prevista la possibilità di cumulare queste agevolazioni con i benefici previsti per chi abbia l'indennità di mobilità. Per attuare il prestito d'onore è stato emanato un apposito regolamento applicativo ed è stato stabilito un finanziamento di 80 miliardi, destinato ad essere incrementato con le risorse derivanti dai Fondi comunitari. Tuttavia le migliaia di domande pervenute hanno spinto il Governo ad aumentare le risorse a disposizione.

IL TECNICO DELLA QUALITÀ. Il tecnico della qualità è la denominazione che si usa per indicare l'esperto che ha il compito di effettuare i controlli che sono necessari per garantire la qualità di un prodotto o di un servizio. Si tratta quindi di una funzione che è diffusa sia nelle aziende industriali, che nelle attività nell'ambito dei servizi e del terziario. In una azienda industriale si verificano innanzitutto la qualità delle materie prime e dei semi-lavorati, per passare poi ai processi produttivi e al controllo della qualità del prodotto finito. Gli adempimenti comunitari richiedono peraltro una continua certificazione della qualità, che riguarda sempre di più le diverse fasi del processo produttivo od organizzativo, coinvolgendo tutto il sistema. Da dieci anni i parametri internazionali sono stati unificati ed il tipo di attività degli esperti di certificazione di qualità è ormai piuttosto uniforme. Rispetto al decennio scorso, in cui prevalevano le grandi società di certificazione, adesso si lavora sempre di più con la libera professione o attraverso consulenti esterni.

È richiesta una preparazione tecnica a livello di scuola superiore, nonché la partecipazione a corsi di aggiornamento e di specializzazione. Gli istituti sono operativi per diversi settori. Si segnala l'Istituto Italiano del marchio di qualità con sede a Milano (Tel. 02/50731) e l'Istituto Italiano della garanzia di qualità, sempre con sede a Milano (Tel. 02/66101348).

LAVORO INTERNALE ALL'ESTERO. La possibilità che anche nel nostro paese si introduca l'istituto del lavoro «a prestito» dovrebbe nelle prossime settimane divenire realtà. Tuttavia, per chi voglia fare un'esperienza all'estero, è possibile rivolgersi ad una delle società di intermediazione.

Chi è interessato deve solo presentare un proprio curriculum. Ecco alcuni indirizzi.

Francia: Adecco - 4 Rue Louis Guerin - 69625 Villeurbanne - Cedex Tel. 003372825858 - Fax 003372825879.

Germania: Team B. Ostermann - Koenigstrasse 60 - 70173 Stuttgart 1 Tel. 00497112264024 - Fax 00497112264027.

Regno Unito: Fres - 36-38 Mortimer Street - London Win 7RB Tel. 00441713234300 - Fax 004417112552878.

Decreto legge sulle telecomunicazioni

## La Difesa cede le frequenze per il telefonino da città

ROMA. Saranno Tim, Omnitel ed il terzo gestore per i servizi di telefonia mobile a dover pagare al ministero della Difesa per le frequenze che quest'ultimo cederà per consentire la creazione della rete di telefonini di terza generazione (Dcs 1800) e l'attivazione del telefonino da città (Dect): questo pagamento, però, potrà anche essere, almeno in parte, «in natura» ed essere cioè costituito da «materiali e servizi sostitutivi per il raggiungimento nel settore delle telecomunicazioni, delle finalità istitutive della Difesa». È la principale novità contenuta nel decreto legge sulla liberalizzazione dei servizi di telecomunicazioni approvato mercoledì dal Consiglio dei ministri. Il decreto (al quale il governo ha fatto ricorso perché l'Italia avrebbe dovuto recepire la direttiva comunitaria sulle telecomunicazioni entro il 15 febbraio 1996, ed è quindi in stato di «infrangimento della normativa» europea) demanda ad un apposito regolamento, che dovrà ricevere il parere delle Commissioni

parlamentari, l'attuazione della direttiva comunitaria sulle comunicazioni mobili e personali. Il provvedimento sopprime tutti i diritti esclusivi per la fornitura di comunicazioni mobili e personali e abolisce ogni restrizione per i gestori dei servizi di telefonia mobile ad installare proprie infrastrutture o ad impiegare infrastrutture fornite da terzi.

Il decreto legge dà anche il via all'attivazione dei sistemi Dect (il cosiddetto «telefonino da città») basato su un'estensione dei telefoni fissi di ciascuna abitazione in ambito metropolitano e a quelli di telefonia satellitare. Per quanto riguarda la gara per il terzo gestore della telefonia mobile (alla quale si sono candidati tra l'altro Alcom-Bnl e British Telecom insieme a Mediaset, e l'Enel insieme al suo possibile socio Deutsche Telekom), il decreto istituisce un apposito Comitato di ministri che dovrà «prevedere misure tali da garantire condizioni di effettiva concorrenza nel mercato e coordinare la procedura di gara».